

Voi chi dite che io sia?

Omelia 19 giugno 2016

Lc 9,18-24

p. G. Paparone o.p.

Come sappiamo, una delle prime cose che Gesù ha operato all'inizio del suo ministero, della proclamazione del Vangelo, è stata quella di scegliere un gruppo di persone che lo seguissero più intimamente, persone che sono state chiamate a lasciare tutto per stare con lui, per condividere la sua missione, affinché potessero essere preparati a continuare la sua opera di salvezza.

Questo, sappiamo, è il **fondamento della Chiesa**.

Ecco, quello che noi oggi stiamo celebrando e la possibilità che abbiamo di celebrare questa Messa, deriva dal fatto che c'è stata questa scelta [da parte di Gesù] e questa continuità.

Gesù, mentre predicava, attirava a sé delle persone, alcune anche entusiaste, oppure persone solamente bisognose; insomma, i suoi discepoli si disponevano nei suoi confronti, in centri concentrici, potremmo dire così.

Il più intimo era quello degli apostoli, tra cui poi ne scelse dodici.

Oggi, il brano del Vangelo, ci parla almeno di tre livelli di persone che seguono Signore, di tre cerchi di suoi seguaci, il primo dei quali è quello dei suoi intimi.

Un giorno, Gesù si trova in un luogo solitario a pregare insieme a questi stretti amici e pone loro la domanda: *la gente chi dice che io sia?*

La gente: intende quelli lontani, che hanno solo sentito parlare di lui, che non lo hanno conosciuto più intimamente.

Pone questa domanda che è fondamentale; una domanda valida per ogni generazione.

Una domanda che ogni uomo, che conosce, ha letto, sa che esistono il Vangelo e la Chiesa, si dovrebbe porre: *chi è veramente Gesù?*

Questa domanda si è fatta poi drammatica negli ultimi due secoli, dal 1800 in avanti, quando è iniziata e si è molto sviluppata la ricerca storiografica sulla questione: ma chi è questo Gesù?

Moltissimi hanno cercato di attirare la figura di Gesù a sé, di riconoscere in lui l'esempio più bello di quello che era il fulcro delle loro idee. E, quindi, Gesù è stato interpretato come il primo socialista della storia, il primo comunista della storia, solamente un uomo... Ognuno, poi, proietta su Gesù le proprie fantasie.

È, dunque, una domanda di attualità.

C'è un famosissimo giornalista, molto anziano, che si ritiene grande amico di papa Francesco, che ha dichiarato pubblicamente che tutti e due sono "innamorati" di Gesù, ma li divide una cosa: per papa Francesco Gesù è il Figlio di Dio, mentre per lui è semplicemente un uomo...

Come poi un uomo di cultura e d'intelligenza possa arrivare a questa autoconvinzione, credo sia problematico; ritengo, infatti, sia più facile e più semplice credere che Gesù sia il Figlio di Dio

Voi chi dite che io sia?

Omelia 19 giugno 2016

Lc 9,18-24

p. G. Papparone o.p.

piuttosto che credere quello che piace a noi...
Allora, **chi è Gesù veramente?**

A questa domanda c'è una duplice risposta.

C'è una risposta che potremmo definire teologica, dottrinale, nozionale; e in quest'ambito si tratta di rispondere in modo corretto; per esempio, uno può chiedersi: ma chi è che sta predicando?

Risposta: padre Giuseppe.

La risposta è stata corretta; però, potete sapere moltissime cose oggettivamente su di me, ma chi può conoscere veramente la mia identità?

Solo coloro che condividono con me moltissime cose, come per i discepoli di Gesù: *ma, voi chi dite che io sia?*

Risposta: **il Cristo di Dio.**

La risposta di Pietro è esatta, ma manca una dimensione.

La risposta dottrinale è la base, il punto di partenza; è come percorrere una strada: se tu non sai esattamente dove devi andare, non arriverai mai in quel luogo.

Ma, per essere discepoli di Gesù, per ricevere da lui la sua salvezza, non basta, sapere esattamente chi Egli sia.

Occorre una risposta che io chiamo di tipo "esistenziale", non solo dottrinale.

Gesù è il figlio di Dio.

Bene, risposta esatta, risposta del Catechismo.

Basta questa risposta per essere salvati?

Assolutamente no!

Anche i demoni lo credono e tremano.

I demoni sapevano perfettamente chi era Gesù, anzi, erano gli unici...

Tra tutte le persone che Gesù incontrava, gli indemoniati erano gli unici a conoscere perfettamente la sua identità, non avevano bisogno di alcuna rivelazione.

Vi ricordate i brani del Vangelo in cui Gesù esercita il suo ministero di esorcista?

Appena i demoni che possedevano la persona lo vedevano da lontano dicevano: figlio di Dio, lasciaci in pace! (cfr. Lc 4, 31-37; Mc 1,21-28).

Le nozioni, dunque, non servono, da sole.

Quello che salva è la vita vissuta insieme a Gesù.

Chi ci salva è la vita vissuta insieme a lui!

E, difatti, il brano del Vangelo che la Chiesa oggi ci ha proposto termina proprio con questa esortazione: *poi si rivolge a tutti.*

Voi chi dite che io sia?

Omelia 19 giugno 2016

Lc 9,18-24

p. G. Paparone o.p.

Dobbiamo capire che qui c'è un messaggio ecclesiale; perché viene detto che Gesù era in un luogo solitario insieme con i suoi discepoli, e, poi, *si rivolge a tutti*: chi erano questi “tutti”, dove erano?

È chiaro, dunque, che è l'insegnamento che si amplia, oltrepassa l'orizzonte dei dodici discepoli ed è rivolto a tutta la Chiesa, a tutti i discepoli del Signore che sono venuti dopo.

Poi a tutti diceva: se qualcuno vuol venire dietro a me, - quindi, se qualcuno vuole essere un discepolo, (per noi, io preferisco dire: “se qualcuno vuole essere un cristiano, se **voi** volete essere cristiani, se volete definirvi cristiani) - **rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.**

Se qualcuno vuole venire dietro a Gesù, rinneghi se stesso: voi sapete **che cosa vuol dire "rinnegare"?**

Vuol dire: **prendere le distanze, negare, allontanare, non riconoscersi** in qualche persona, in qualche parente, in qualche idea, in qualche dottrina professata prima...
Rinnegare vuol dire **allontanarsi totalmente da qualche cosa.**

E qui il Signore ci dice: *se volete venire dietro a me, rinnegate voi stessi.*

Non ci dice: fate qualche preghiera, recitate qualche rosario, fate qualche pellegrinaggio... Queste sono delle opportunità, sono i momenti, i luoghi, gli spazi, che Dio sceglie per parlarci, per donarci la sua grazia, la sua vita, per insegnarci a vivere.

Ma, la fede cristiana riguarda la vita, non riguarda le idee, non riguarda solo i pensieri riguarda la vita!

Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, perché *chi vuole salvare la propria vita* – cioè, chi vuole continuare ad inseguire i propri progetti, chi vuole continuare a vivere secondo i propri schematismi, seguendo le proprie abitudini, inclinazioni, assecondando la propria natura, [*la perderà*]...

Di questo si tratta con “salvare” a propria vita: rinnegare la nostra natura, la nostra personalità; non perché non dobbiamo riconoscerci uomini, ma **per estirpare da noi quello che ci qualifica come uomini peccatori, limitati, ignoranti, egoisti, egocentrici, materiali, carnali...**

Il Signore vuole liberare la nostra vita, la nostra anima; **se non rinneghiamo noi stessi, moriremo, continueremo cioè a vivere nella morte.**

Chi, invece, rinnegherà se stesso, chi avrà il coraggio di “perdere” il proprio mondo, la propria visione del mondo e del proprio essere nel mondo - così come l'abbiamo ricevuto, come ci è stato inculcato, o come spontaneamente ci viene - chi perderà questo modo di vivere, potremmo dire così, troverà la vera vita, la vera gioia, troverà ME, sarà salvato.

Ecco la salvezza che Gesù ci ha portato: una vita vera, una vita autentica.

Non una sovrastruttura religiosa da aggiungere e da sovrapporre alla nostra vita "naturale, carnale,

Voi chi dite che io sia?

Omelia 19 giugno 2016

Lc 9,18-24

p. G. Papparone o.p.

materiale"!

Allora, chiediamo al Signore di darci il coraggio di farlo.

Evidentemente, prima dobbiamo professare la nostra fede, cioè che lui è il Figlio di Dio.

Se noi crediamo veramente che il Figlio di Dio è venuto sulla terra per salvarci, se noi crediamo veramente che è il Salvatore dell'umanità, allora non possiamo non fidarci, non possiamo non cercare perlomeno di seguire questi suoi insegnamenti.

Poi, non ci riusciremo al 100%?

È il mistero della sequela questo, ognuno di noi cercherà di fare quello che può...

Ma, almeno, dobbiamo sapere di che cosa si tratta, perché se non prendiamo nemmeno in considerazione il fatto che dobbiamo "perdere" la nostra vita, rinnegare noi stessi, allora giriamo a vuoto nella vita!

E continueremo a vivere come tutti gli altri uomini, con l'unica differenza che consiste nella diversità delle ideologie.

Ma noi non vogliamo differenziarci dagli altri perché seguiamo una ideologia!

Noi vogliamo seguire Gesù, lasciarci salvare da lui, vivere come figli di Dio.

Sia lodato Gesù Cristo.